



**2014**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata



**eum**

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Vol. 10, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

---

Periferie  
Dinamiche economiche territoriali  
e produzione artistica

a cura di Giuseppe Capriotti e Francesca Coltrinari

---

Saggi

# Progetto R.I.M.E.M. Un sito inedito nell'alta valle del Chienti: Fiungo

Elisabetta Maroni\*

\* Elisabetta Maroni, laureanda del corso di laurea magistrale in Management dei Beni Culturali, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, Piazzale Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: [eli.maroni@gmail.com](mailto:eli.maroni@gmail.com).

R.I.M.E.M. (Ricerche sugli Insediamenti Medievali nell'Entroterra Marchigiano), diretto da Umberto Moscatelli del Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università degli Studi di Macerata, è un progetto a lungo termine finalizzato allo studio dell'evoluzione del paesaggio delle Marche interne in una prospettiva diacronica; per approfondimenti si rimanda ad alcune pubblicazioni e relativa bibliografia: cfr. ad es. Minguzzi *et al.* 2003; Antongirolami 2005; D'Ulizia 2005 e 2008; Gnesi *et al.* 2007; Konestra *et al.* 2011; Ravaschieri 2011; Moscatelli 2012. La presente ricerca, che rientra appunto nelle attività del progetto R.I.M.E.M., è stata oggetto della mia tesi di laurea triennale: *Ricerca archeologica nell'area del castello di Fiungo*, Conservazione e gestione dei beni culturali (UniMc), A.A. 2010-2011, relatore prof. Moscatelli.

Un sincero ringraziamento, oltre che al prof. Moscatelli, va a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa ricerca, con la loro esperienza e con il loro tempo: al dott. Diego Gnesi Bartolani per i rilevamenti con stazione totale, a mio padre e a Lorenzo, per il loro instancabile supporto durante le ricognizioni; al prof. Rossano Cicconi, a Daniela Casadidio, Attilio Lucarini, Marisa Lana (Sezione di Archivio di Stato di Camerino), al prof. Luca Barbini (Archivio della Curia Arcivescovile di Camerino e San Severino) e al personale dell'Archivio di Stato di Macerata, per il loro supporto nella ricerca d'archivio; ai signori Quinto e Venanzio Bernardini e alla signora Franca Micozzi-Ferri, per le loro testimonianze; alla prof.ssa Eleonora Paris e alla dott.ssa Gina Ottaviani, per le analisi archeometriche.

## Abstract

Il lavoro propone un primo inquadramento storico e archeologico delle dinamiche insediative nell'area di Fiungo, frazione situata lungo la valle del fiume Chienti e appartenente al comune di Camerino, dove si collocano sia il borgo omonimo, tuttora in vita, sia la più antica fortezza, documentata fin dal pieno Medioevo e appartenente al sistema difensivo camerte dei Da Varano. La ricerca è supportata da fonti archeologiche e archivistiche dalle quali scaturisce una lettura diacronica del contesto.

This paper reports on historical and archaeological data about the site of Fiungo (territory of Camerino), a village placed in the valley of the Chienti river. In this area lie a village and a castle, both part of the defensive system of the city of Camerino during the rule of the Da Varano family. The archaeological record and the documentary sources give a diachronic overview.

### 1. *Fiungo: il sito*

Lo studio che qui si presenta offre un inquadramento storico e archeologico del complesso architettonico del castello<sup>1</sup> di Fiungo e delle dinamiche insediative nell'area circostante. Il contesto, situato lungo la valle del Chienti in territorio di Camerino (fig. 1), è di fatto inedito, dal momento che su di esso sono disponibili in bibliografia solo brevi note contenute all'interno di studi di carattere più generale<sup>2</sup>.

Nell'area in esame si collocano sia il borgo sia il castello, documentato sin dal pieno Medioevo e appartenente al sistema difensivo camerte<sup>3</sup> e più precisamente alla linea di difesa orientale; della stessa linea facevano parte, tra le altre, la rocca di Campolarzo e la rocca Varano, non lontane da Fiungo.

Oggi il borgo si trova su un pianoro posto lungo il versante occidentale del Monte Fiungo; è composto da poche abitazioni che affiancano alcuni edifici – prevalentemente in pietra – in totale stato di abbandono e degrado per effetto

<sup>1</sup> Sull'uso e sul significato dei termini *castrum* e *castellum* e relative traduzioni: cfr. ad es. Settia 1984, pp. 41-42, e 1999, p. 18; Gelichi 1997, pp. 129-131; Barbero, Frugoni 2008, pp. 63-65.

<sup>2</sup> Tra essi: Serra 1929; *Camerino: ambiente, storia, arte* 1976; Di Stefano 1983, 1987 e 2007; Bittarelli 1985; Grifi 1985; Antongirolami 2005.

<sup>3</sup> Per un'analisi dell'incastellamento nella valle del Chienti: Antongirolami 2005; D'Ulizia 2008. Per un'analisi dell'incastellamento nell'area marchigiana e camerte: Cruciani Fabozzi 1975; Bonifazi, Cascini 1984; Grifi 1985; Mauro 1992; Bernacchia 2002. Per una puntuale ricostruzione delle vicende storiche di Camerino: Feliciangeli 1904; Boccanera, Corradini 1970; Corradini 1972 e 1993; Bonfilii 1973; Bittarelli 1975 e 1985; *Camerino: ambiente, storia, arte* 1976; Chierici 1979; Alfieri 1983; De Rosa 1983; Bonifazi, Cascini 1984; Marengo 1992/1993; Bernacchia 1997 e 2004; Di Stefano 1998 e 2007; Guerra Medici 2000; Rivola, Verdarelli 2001; De Marchi, Falaschi 2003.

dello spopolamento che ha interessato questo villaggio (fig. 2)<sup>4</sup>. Il castello, invece, è in vetta a un piccolo poggio che si stacca dal versante montano e domina un'ansa del fiume Chienti (fig. 3). La fortezza – in pessimo stato di conservazione – è stata interessata da estesi crolli delle murature e da un sensibile innalzamento del piano di calpestio interno ed esterno al recinto murario.

A poche decine di metri a Sud-Est del castello (fig. 4) è stato possibile individuare una piccola cava, verosimilmente utilizzata per l'estrazione della materia prima occorrente alla costruzione dell'edificio; subito a Est della fortezza, inoltre, si trova una zona caratterizzata dalla presenza di strutture murarie in grave stato di degrado, nonché da alcuni microrilievi riconducibili a una serie di vani interrati, di incerta interpretazione. Oltre a ciò, in più punti sono stati localizzati altri resti di muri a secco (fig. 5), forse di contenimento, oltre a concentrazioni costituite da frammenti di coppi e di laterizi e da pietrame.

Per la definizione delle potenzialità archeologiche del contesto, infine, è stato rilevante il contributo offerto dalle fonti orali; uno degli abitanti della zona ha riferito che, in anni passati, le normali pratiche agricole locali portavano all'affioramento di manufatti di vario tipo, in particolare laterizi. Grazie alla stessa testimonianza, inoltre, sono state individuate una fontana in muratura, ubicata subito al di sotto del pianoro in direzione Nord-Est, e i resti di un ponte, situato a monte dell'ansa dominata dal castello<sup>5</sup>.

## 2. *Il castello di Fiungo*

### 2.1 *Vicende storiche*

Le prime notizie sull'insediamento di Fiungo risalgono al XIII secolo. Nel Diploma del cardinale Sinibaldo Fieschi del 1240 «Flungum» è citato tra i territori appartenenti al comune di Camerino, senza ulteriori precisazioni in merito alla tipologia insediativa<sup>6</sup>; nei frammenti del catasto databili tra il 1264 e il 1267<sup>7</sup>, conservati nel Fondo Comunale della Sezione d'Archivio di Stato di Camerino, la località viene menzionata come «villa Flungi»<sup>8</sup>, mentre in un documento datato 16 febbraio 1265 compare il solo toponimo «Flungi», privo

<sup>4</sup> Lo studio storico-archeologico del borgo è tuttora in corso.

<sup>5</sup> Come per il borgo, lo studio storico-archeologico del ponte è ancora in corso.

<sup>6</sup> Santoni 1894, p. 6; Bittarelli 1985, p. 136; Antongirolami 2005, tab. VI e fig. 18, IdCastello 192; il toponimo «villa Flungi» citato nelle Carte dell'Abbazia di S. Croce di Sassovivo nel 1228 viene associato a Fiume, frazione del comune di Pietvetorina (Petronio Nicolaj 1974, doc. 6; Chierici 1979, p. 213).

<sup>7</sup> Saracco Previdi 1982, pp. 27-28.

<sup>8</sup> Sezione di Archivio di Stato di Camerino [d'ora in poi SASC], *Archivio Comunale di Camerino* [d'ora in poi ACC], *Codici diversi*, Frammenti di catasto, V. 8, cc. 80r-81r; Bittarelli 1985, p. 136.

di ulteriori specifiche<sup>9</sup>. Nelle *Rationes Decimarum* del 1299-1300 «Flugni» viene ricordata in quanto sede della chiesa «S. Iohannis»<sup>10</sup>.

Nella successiva *Descriptio Marchiae Anconitanae* del cardinale legato Albornoz, Fiungo – che rientra nelle pertinenze della *civitas* di Camerino, a sua volta soggetta al dominio della Chiesa<sup>11</sup> – appare articolato in due poli distinti. Compaiono infatti sia il «castrum» – «Frungni» o «Flogni» – sia la «villa Flugni»<sup>12</sup>. Tale articolazione è da considerarsi precedente alla redazione del documento stesso, ma comunque non anteriore al 1320<sup>13</sup>.

Nella *Divisio castrorum dominorum de Varanis* tra i quattro figli di Rodolfo III, risalente al 1429, «villa Flugni» risulta assegnata a Gentilpandolfo<sup>14</sup>.

Più tardi, nel catastino rustico dei Da Varano del 1454, viene di nuovo citata «villa Fiongho», nell'ambito della quale essi possedevano due terreni scotinati, cioè coltivati a scotano<sup>15</sup>. Nell'Inventario borgesco del 1502, che registra i beni usurpati dai Borgia ai Da Varano, «Fiongo» risulta tra i «castelli murati» del terziere di Sossanta<sup>16</sup>. Circa sessant'anni dopo, «Castrum Flugni» è tra i «castra, et universitates, quae communi baiulos assignare tenentur, et debent» nello Statuto di Camerino del 1563<sup>17</sup>.

Fino a questo momento, le vicende storiche di Fiungo risultano strettamente connesse a quelle più generali del comune camerte e non si discostano, almeno in linea di massima, da quelle degli altri insediamenti coevi: infatti Fiungo fu insediamento prima di proprietà del Comune, poi della Signoria e infine dello Stato Pontificio.

Dopo tale data, alcune visite pastorali ci informano circa alcuni dettagli delle vicende storiche dell'area di Fiungo<sup>18</sup>, fino a quando, a partire dal XVII secolo, queste ultime appaiono legate alla famiglia Cucchiaroni di Camerino.

<sup>9</sup> SASC, ACC, *Miscellanea*, Codice varanesco, V. v. 10, cc. 24v-28r.

<sup>10</sup> Sella 1950, nn. 5584, 5603, 5604; Bittarelli 1983, p. 412; la cappella citata nei nn. 5603, 5604 è elencata tra le cappelle che seguono la «Plebs Faverii» (Corradini 1991, p. 189 nota 22).

<sup>11</sup> Saracco Previdi 2010, note 1, 28.

<sup>12</sup> Ivi, rispettivamente note 67, 83, 160. Permangono tuttavia incertezze nelle attribuzioni toponomastiche; in particolare sembra più convincente l'associazione di Fiungo con «Frungni» (più comunemente «Flungni»: ivi, nota 67), mentre non è del tutto chiara l'identificazione con «castrum Flogni». Inoltre quest'ultimo risulta difficilmente identificabile anche con «castrum Flegni» (Ivi, nota 70), già presente nell'elenco dei *castra* appartenenti a Camerino. L'incertezza rimane, considerando anche la variazione del nome attestata in documenti successivi in un toponimo simile a «Flogni», cioè «Fiongo».

<sup>13</sup> Ivi, p. XXXIII.

<sup>14</sup> SASC, ACC, *Miscellanea*, Documenti di casa Varano, V. v. 10, VII; SASC, ACC, *Miscellanea*, Codice Varanesco, V.v.10, cc. 350r-351r; Turchi 1762, doc. CIV, p. CLVII.

<sup>15</sup> SASC, ACC, *Codici diversi*, Catastino dei signori Varano (secc. XV-XVI), V. 9, c. 42r; per la coltivazione dello scotano: Boccanera 1988.

<sup>16</sup> Corradini 1993, p. 77.

<sup>17</sup> SASC, ACC, *Statuta populi civitatis Camerini*, Camerino, 1563, Rp. 3/4, lib. I, rub. 34, c. 11r.

<sup>18</sup> Archivio della Curia Arcivescovile di Camerino e San Severino [d'ora in poi ACACS], *Visita pastorale*, n. 4, 1573, cc. 74v-76r.; ACACS, *Visita pastorale*, n. 6, 1582, cc. 267r-267v; ACACS, *Visita pastorale*, n. 14, 1608, c. 82r; ACACS, *Visita pastorale*, n. 19, 1624, cc. 122v-123r.

Tale famiglia gravitava nella zona di Fiungo sin dal 1620, perché deteneva in enfiteusi dei terreni di proprietà della Regia Camera Apostolica<sup>19</sup>.

Di particolare interesse sono alcune testimonianze dalle quali sembra di capire che tra la fine del '600 e i primi decenni del '700, nella zona di Fiungo esistevano due chiese: la chiesa di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista e l'«ecclesia Deiparae, et SS. Venantii, et Philippi Fiunghi», o semplicemente di S. Maria<sup>20</sup>, di giuspatronato dei Cucchiaroni. Ciò pone un problema di collocazione topografica dei due edifici che, sulla base della documentazione disponibile, non appare di facile risoluzione. I documenti che forniscono le indicazioni più utili sono una visita pastorale del 1712, un inventario del 1726 e un terzo documento del 1737, antecedente a una visita del vescovo di Camerino Ippolito Rossi.

Nel primo, in riferimento alla chiesa di S. Maria, si afferma che:

[Il vescovo] Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, quod retinetur in eodem altari decenti ex decretis editis in anteactis visitationibus, attenta distantia et solitudine Ecclesiae Parrocchialis<sup>21</sup>.

Nel secondo, in riferimento alla stessa chiesa, si afferma, in due diversi passi, che:

Detta Chiesa, o Cappella è situata nel detto Castello avanti la mia Casa con la Strada Publica in mezzo, d'ogni intorno i terreni di Casa<sup>22</sup>.

[Detta Cappella] solamente è stata fatta, e si mantiene per solo comodo di mia Casa, essendo la Chiesa della Comunità [con tutta evidenza quella di S. Giovanni] assai lontana e fuori dall'abitazione comunitativa<sup>23</sup>.

Nel terzo, infine, si afferma che:

<sup>19</sup> SASC, *Archivio Notarile di Camerino* [d'ora in poi ANC], *Pietro Lenci*, 1759-1765 (n. 7945), c. 58r. La famiglia Cucchiaroni fu una famiglia di origine mercantile, la cui più antica attestazione documentaria risale alla seconda metà del Quattrocento; alcuni suoi membri figurano inoltre nei consigli generali camerti del 1546 e del 1705 (Di Stefano 1998, pp. 132, 159, 166).

<sup>20</sup> Viene menzionata come «Ecclesia Deiparae, et SS. Venantii, et Philippi Fiunghi» nel 1712 e come chiesa di S. Maria nel 1737. Probabilmente la fondazione di tale chiesa è antecedente al 1712; infatti nel documento del 1712 si fa riferimento alla sua fondazione da parte del «quondam Reverendus Dominus» Federico Cucchiaroni e a decreti emanati «in anteactis visitationibus» mentre nel documento del 1737 si fa cenno alla presenza del libro dei morti iniziato nel 1696 e a quello dei matrimoni iniziato invece l'anno successivo (ACACS, *Visita pastorale*, n. 40, 1712, c. 326v; ACACS, *Serie inventari, San Maroto*, 1639-1822 (fogli sciolti), «Risposta sopra li quesiti dell'Instruzioni preparatorie per la prima Sacra Visita di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Ippolito Rossi Vescovo di Camerino», 1 maggio 1737 [d'ora in poi doc. 1737] (Documento redatto da Antonio Nicola Consoli, rettore *pro tempore* della chiesa parrocchiale del castello di Fiungo).

<sup>21</sup> ACACS, *Visita pastorale*, n. 40, 1712, c. 326v.

<sup>22</sup> ACACS, *Serie inventari, San Maroto*, 1639-1822 (fogli sciolti), «Inventario della Cappella, e Suppellettile della medesima situata nel Castello di Fiungo Ius Padronato di Casa Cucchiaroni», 29 ottobre 1726 [d'ora in poi doc. 1726] (Documento redatto da Giuseppe Cucchiaroni).

<sup>23</sup> ACACS, *Serie inventari, San Maroto*, 1639-1822 (fogli sciolti), doc. 1726.

Il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia si conserva in una Chiesola che è in patronato della Casa Cucchiaroni di Camerino situata davanti l'abitazione della detta Casa Rurale di detti Cucchiaroni [...] Il detto Santissimo Sacramento che si conserva nella detta Chiesola sotto il titolo di S. Maria<sup>24</sup>.

Dai passi sopra riportati si evince quindi che la chiesa di S. Maria era più vicina alla comunità di Fiungo (che con ogni probabilità all'epoca si trovava sul pianoro) di quanto non lo fosse la chiesa di S. Giovanni<sup>25</sup>; la stessa si trovava di fronte alla casa dei Cucchiaroni ed era «situata nel detto Castello», dove però non è chiaro se il termine «castello» si riferisca alla fortezza o, più genericamente, alle sue pertinenze.

Qualche anno dopo (ottobre 1742) il castello viene raffigurato in una delle mappe del catasto Salimbeni<sup>26</sup> (fig. 6), dove compare come «Rocca di Fiungo sfasciata» e dove altresì la comunità appare stanziata nel pianoro più in alto, dove si trova l'attuale frazione. Nei pressi di questa, alle particelle 93 e 75 – nei pressi dell'edificio contrassegnato dalla lettera A – sono riconoscibili due edifici rappresentati come luoghi sacri (fabbricati con croce); accanto a quello che ricade nella particella 93, isolato dagli altri edifici, compare l'annotazione «La chiesa parrocchiale».

La lettura della mappa è complicata dalla perdita del relativo registro; non è quindi possibile identificare né gli edifici contrassegnati con le lettere alfabetiche né con certezza quale sia la parrocchiale. Infatti nel 1737 risulta essere tale la chiesa di S. Maria<sup>27</sup>, ma non è chiaro se lo fosse contemporaneamente anche quella di S. Giovanni. Dalla mappa è ricavabile anche un quadro abbastanza dettagliato della viabilità locale: la strada che attraversava il Chienti sul ponte di Fiungo dopo essersi staccata dalla «Strada Romana»<sup>28</sup>, conduceva alla «fonte»<sup>29</sup> e raggiungeva il villaggio. Una breve diramazione di tale percorso serviva l'accesso al castello.

Nel registro del 1783 relativo a Fiungo il maggior proprietario nell'area considerata risulta essere Niccola Cucchiaroni, figlio del già ricordato

<sup>24</sup> ACACS, *Serie inventari, San Maroto*, 1639-1822 (fogli sciolti), doc. 1737.

<sup>25</sup> La chiesa di S. Maria, privata, era probabilmente frequentata anche dalla comunità, visto che essa, insieme ai Cucchiaroni, provvedeva al mantenimento della lampada: ACACS, *Visita pastorale*, n. 40, 1712, c. 326v: «Oleum pro lampade subministratur pro medietate anni ab dominus Rodolpho, et pro alia medietate anni ab universitate fiunghi»; ACACS, *Serie inventari, San Maroto*, 1639-1822 (fogli sciolti), doc. 1726: «Il mantenimento della lampada per detta Cappella si deve mettere sei mesi dalla Comunità sei altri mesi si contribuisce da me sottoscritto per [...] elemosina senza obbligo alcuno essendo detta Comunità povera, e miserabile».

<sup>26</sup> SASC, *Catasto Salimbeni*, Mappa di Fiungo, n. 35.

<sup>27</sup> ACACS, *Serie inventari, San Maroto*, 1639-1822 (fogli sciolti), doc. 1737.

<sup>28</sup> A partire dal 1578 la valle del Chienti fu percorsa dalla nuova «Strada Romana», che collegava Roma a Loreto, sede della nota basilica mariana. Rispetto al tracciato precedente, che attraversava Camerino, San Severino e Recanati, il nuovo tracciato evitava centri d'altura, passando quindi per Muccia, Valcimarra e Tolentino (Di Stefano 2011).

<sup>29</sup> Cfr. paragrafo 1, p. 89.

Giuseppe<sup>30</sup>. Tra i suoi 106 terreni, aveva anche in enfiteusi dalla Regia Camera Apostolica un «Terreno sodivo con Rocca dirupata [...]» ubicato in «vocabolo il Castello»<sup>31</sup>. Tale terreno, che insieme ad altri era appartenuto alla comunità di Fiungo fino alla sua soppressione, venne devoluto alla Regia Camera Apostolica e richiesto in enfiteusi perpetua da Niccolò Ridolfo Cucchiaroni nel 1761<sup>32</sup>.

Una successiva mappa del territorio di Fiungo ci riporta all'Ottocento<sup>33</sup> (fig. 7); si tratta della cartografia catastale napoleonica ripresa da quella gregoriana. Qui la particella 3492, corrispondente al castello di Fiungo, non è più rappresentata come fabbricato, bensì come terreno, a sud del quale si trova la vecchia strada, che ora però appare monca della diramazione verso il castello e interrotta in prossimità del Chienti. Il percorso è ora denominato «Strada comunale detta del Castellaccio», toponimo che ricorre frequentemente nella matrice del 1859.

Relativamente all'abbandono del sito fortificato non si hanno testimonianze dirette<sup>34</sup>; è tuttavia possibile che un ruolo determinante sia stato ricoperto dai terremoti, molto frequenti nell'area camerte. Il terremoto del 28 luglio 1799, ad esempio, interessò Fiungo con una intensità valutata nell'ordine dell'ottavo grado della scala Mercalli<sup>35</sup>, provocando verosimilmente ulteriori danni al castello, già diroccato e abbandonato almeno dal 1742. Ciò potrebbe spiegare il fatto che nella mappa ottocentesca il castello non viene più rappresentato come edificio, bensì come terreno, e anche che nella planimetria risulta mancante una torre che invece è raffigurata nella mappa settecentesca.

Un'altra causa di degrado potrebbe essere ricondotta alle generali condizioni di rischio idrogeologico della zona, con particolare riferimento all'area sede della fortezza, ai piedi del monte Fiungo<sup>36</sup>. A tali cause andarono probabilmente

<sup>30</sup> SASC, ANC, *Venanzo Peda*, 1779 (n. 8186), c. 377v.

<sup>31</sup> SASC, *Fondo Catasti*, Fiungo, Reg. 164 (1783), p. 12 n. 93. Nel 1783 le 106 particelle «sono al presente possedute da Gian Francesco Porfiri» (ivi, p. 3). Quella dei Porfiri risulta tra le famiglie mercantili della prima metà del Quattrocento (Di Stefano 1998, p. 131; cfr. anche ivi, pp. 135 nota 38, 140 nota 56, 141, 160, 162, 166, 170). Il passaggio di proprietà è esplicitato in un volume probabilmente precedente a quello del 1783 mediante una voltura annotata a margine, all'inizio della partita dei Cucchiaroni: SASC, ACC, *Catasto, estimo e lira (1709-1795), Assegne in filza (vol. senza data), Cortine*, Fiungo, U. 8, p. 3.

<sup>32</sup> SASC, ANC, *Pietro Lenci*, 1759-1765 (n. 7945), cc. 58v-60r.

<sup>33</sup> Archivio di Stato di Macerata [d'ora in poi ASM], *Catasto Gregoriano*, Caldarella, Cartella 80/2, Foglio XIV.

<sup>34</sup> La comunità di Fiungo ha conosciuto nel tempo un'involuzione demografica: infatti la sua popolazione scese dai 114 abitanti del 1562 ai 103 del 1570, ai 59 abitanti nel 1618 (Di Stefano 1983, p. 369), fino ad essere soppressa nel 1655, come risulta dalla relazione di monsignor Casanate (Ciapparani 1981, p. 11); nel 1829 contava ancora 24 anime, mentre nel 1853 era composta da 45 persone (rispettivamente: *Indice alfabetico* 1829, p. 85; *Statistica della popolazione* 1857, p. 40).

<sup>35</sup> L'elenco delle località nella zona di Camerino colpite dal terremoto del 28 luglio 1799 è consultabile al sito: <[http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/query\\_eq/external\\_call.htm?eq\\_id=1480&ceq\\_group=](http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/query_eq/external_call.htm?eq_id=1480&ceq_group=)>, 28.03.2014.

<sup>36</sup> La carta del Rischio Idrogeologico (Tavola RI 56) è consultabile al sito: <[http://www.autoritabacino.marche.it/download/pai/ElabGra2/tav\\_ri56.pdf](http://www.autoritabacino.marche.it/download/pai/ElabGra2/tav_ri56.pdf)>, 28.03.2014.

a sommarsi le cessate esigenze di difesa, sia nei confronti di Camerino, sia nei confronti della popolazione locale, stanziata sul pianoro almeno dal Settecento<sup>37</sup>.

Un'ultima fonte cartografica è la mappa catastale del 1942<sup>38</sup>. Qui non solo non è visibile un fabbricato nell'area corrispondente al castello diroccato, ma non è più riconoscibile neanche la sua articolazione planimetrica, drasticamente semplificata mediante la rappresentazione di un quadrilatero corrispondente alla particella 47. Della «Strada comunale detta del Castellaccio» viene raffigurato solo il tratto orientale, ormai ridotto a sentiero, come si evince chiaramente dalla simbologia utilizzata. La zona intorno a tale sentiero e al rudere è denominata «La torraccia», toponimo che trova riscontro nelle matrici e che costituisce l'unica testimonianza dell'esistenza della rocca. La particella 47, situata appunto in località «La Torraccia», è registrata come incolto produttivo e non reca alcun riferimento alla presenza della rocca<sup>39</sup>.

Una foto aerea scattata dalla R.A.F. qualche anno dopo (fig. 8), e cioè nel 1944, mostra che nell'area corrispondente al castello, alla fonte nonché al pianoro risultano coltivate ampie zone che oggi sono invece completamente ricoperte dalla vegetazione. Nella stessa foto, oltre al perimetro del castello, appare ancora visibile parte dell'antico tracciato che collegava il pianoro alla fonte, e questa al ponte.

<sup>37</sup> Come già ricordato, le ricerche sul borgo sono ancora in corso, sicché al momento si può solo ipotizzare che esso possa essersi sviluppato anche prima del 1742 sul pianoro, che presentava caratteristiche morfologiche favorevoli sia all'insediamento sia ai lavori agricoli. Si anticipa comunque che, dal confronto delle tre mappe catastali disponibili per la zona, si evincono innanzitutto alcune trasformazioni relative alla sua articolazione. Pur mancando il registro relativo alla mappa settecentesca, risulta evidente la presenza di due edifici ecclesiastici, riconoscibili dalla simbologia utilizzata per la loro rappresentazione. Nella matrice relativa alla mappa ottocentesca gli edifici registrati sono: una «casa di propria abitazione», una «casa di proprio uso», tre case coloniche, tre case ad uso stalla, una «casa ad uso palombara» e un «oratorio privato»; inoltre all'interno di un terreno di proprietà della «Parrocchia in Fiungo di San Giovanni», a Sud del borgo, erano verosimilmente presenti anche la chiesa di S. Giovanni e il cimitero (da identificarsi con le particelle contrassegnate da lettere alfabetiche, di cui solo una corrisponde a un fabbricato, che non trovano riscontro nelle matrici). Nei recenti registri del XX secolo sono invece registrati quattro fabbricati rurali, un «fabbricato urbano», una «porzione di fabbricato urbano» e una «porzione di fabbricato da accertare all'urbano (oratorio privato non aperto al pubblico)» (SASC, *Catasto Salimbeni*, Mappa di Fiungo, n. 35; ASM, *Catasto Gregoriano*, Caldarola, Cartella 80/2, Foglio XIV; ASM, *Catasto Gregoriano*, Matrice di Camerino, Registri 57 e 58; SASC, *Ufficio Imposte Dirette*, Mappa 94, matrice formata nel 1942 e aggiornata fino al 1959; SASC, *Ufficio Imposte Dirette*, Registri 100, 105, 106 e 121).

<sup>38</sup> SASC, *Ufficio Imposte Dirette*, Mappa 92, matrice formata nel 1942 e aggiornata fino al 1959.

<sup>39</sup> Dagli anni '60 ad oggi il castello risulta di proprietà della famiglia Micozzi-Ferri (SASC, *Ufficio Imposte Dirette*, Reg. 105, numero di partita 1051; SASC, *Ufficio Imposte Dirette*, Reg. 119, numero di partita 3946).

## 2.2 *Descrizione delle strutture e delle tecniche costruttive*<sup>40</sup>

Nella sua attuale conformazione, il complesso fortificato (fig. 9) è composto da una cinta muraria (CF 1) e da due torri angolari: una a pianta quadrilatera nell'angolo Sud-Ovest (CF 2) e l'altra a pianta poligonale nell'angolo Sud-Est (CF 3). La terza torre nell'angolo Nord-Est, quella raffigurata nella mappa Salimbeni (fig. 10), nell'Ottocento risulta già crollata (fig. 11).

### *CF 1: cinta muraria*

Il tratto Ovest attualmente compare solo nella forma di un microrilievo. Il tratto Nord-Est, o meglio la sua facciata esterna, risulta visibile solo a tratti in quanto è per lo più nascosto dalla vegetazione, che però con il suo andamento ne rivela la presenza; la facciata interna è invece completamente interrata. Il tratto Nord sembrerebbe essere perduto, forse anche per le frane che interessano l'area, e comunque non appare riconoscibile. Il perimetrale Sud della cortina è quello meglio conservato; qui si collocano l'accesso al castello (EA 1) e le sole due torri conservate (CF 2, 3). Il suo paramento esterno a Est dell'accesso (USM 1, fig. 12), pur caratterizzato da diversi crolli, è visibile per 13 m circa di lunghezza e per un alzata massimo di 1,40 m ca. dal piano di calpestio esterno. Il paramento interno corrispondente (USM 10, fig. 13) è visibile per 11 m circa e per un alzata massimo di 2 m circa; su di esso è appoggiata una lastra di calcare non più nella sua posizione originaria<sup>41</sup>. A Ovest dell'entrata è ben visibile il paramento esterno (USM 2) conservato per 3 m circa in lunghezza e per un alzata massimo di 1,20 m circa; del paramento interno (USM 11), quasi completamente interrato, sono visibili solo le estremità.

### *CF 2: torre a pianta quadrilatera (fig. 14)*

La struttura aggetta dalla cortina muraria di 4 m circa e risulta leggermente ruotata verso Ovest; uno dei tre perimetrali conservati (USM 12) ammosa direttamente con USM 11 (fig. 15). Ciò lascerebbe pensare che la torre non presentasse un quarto perimetrale e che quindi il corpo di fabbrica risultasse completamente aperto verso l'interno del castello. Rispetto a USM 12, gli altri paramenti interni (USM 13, 14) sono meglio conservati e raggiungono un alzata di 1,60 m circa (fig. 16).

<sup>40</sup> Per la metodologia relativa all'analisi delle strutture murarie si rimanda principalmente alle seguenti pubblicazioni (con relativa bibliografia): Brogiolo 1988; Francovich, Parenti 1988; Bianchi 1996; Cagnana 2000; Boato 2008; Brogiolo, Cagnana 2012.

<sup>41</sup> La lastra misura m 1,30x1x0,10.

Per quanto riguarda i paramenti esterni, il paramento Est (USM 3) è quello meglio osservabile, sia perché ha un alzatao massimo di 4 m circa sia perché è accessibile con più facilità. Gli altri (USM 4 e USM 5) sono interessati da consistenti crolli (soprattutto USM 5); inoltre USM 4 è raggiungibile con difficoltà perché si affaccia su un dirupo.

*CF 3: torre a pianta poligonale (fig. 17)*

La struttura è completamente interrata al suo interno, mentre sono meglio leggibili i suoi paramenti esterni (USM 7, 8, 9). La forma poligonale della pianta, attualmente meno evidente, risulta con tutta chiarezza nella cartografia storica.

Prima di passare alla descrizione delle tecniche edilizie, si espongono qui di seguito alcune considerazioni relative a tutto il complesso architettonico. Innanzitutto, tutte le murature meglio conservate – il cui spessore è di 1 m circa – sono composte da due paramenti in materiale lapideo e da un nucleo interno di elementi lapidei di pezzatura ridotta e malta. Inoltre, dall'analisi stratigrafica degli elevati non emergono discontinuità significative.

Per quanto riguarda i materiali utilizzati per la costruzione<sup>42</sup>, la materia prima utilizzata è la maiolica, una roccia calcarea piuttosto diffusa e presente anche a Fiungo nelle immediate vicinanze della fortezza, proprio dove si trova la cava. Si può quindi dedurre che la materia prima sia stata reperita *in loco*. Tale prassi, che garantiva un'ottimizzazione dei costi e dei tempi, è stata riscontrata anche in altri siti fortificati dell'alta valle del Chienti<sup>43</sup>.

Per quanto riguarda la malta, essa appare generalmente erosa e meglio conservata solo nella parte più bassa visibile dell'angolare tra USM 3 e USM 4. Le malte campionate sono di calce e presentano una composizione mineralogica costante a base di abbondante calcite (riscontrata sia nel legante sia nell'aggregato), presenza di quarzo e tracce di feldspati; solo il campione prelevato dalla USM 3 si discosta leggermente dagli altri per una discreta presenza di quarzo e tracce di minerali argillosi. È possibile quindi dedurre che anche per la produzione di calce si sia utilizzato il materiale calcareo locale; la

<sup>42</sup> I materiali da costruzione (elementi litici e malte) del castello e del ponte sono stati analizzati presso il Laboratorio di Mineralogia dell'Università degli Studi di Camerino dalla dott.ssa Gina Ottaviani e sono stati oggetto della sua tesi di laurea triennale: *Analisi archeometriche dei materiali da costruzione del castello di Fiungo (Camerino, Mc)*, Scienze e tecnologie per la conservazione e restauro dei beni culturali (UniCam), A.A. 2011-2012, relatrice prof.ssa Eleonora Paris. Le osservazioni tecniche contenute in questo contributo sono tratte appunto dal lavoro di Gina Ottaviani. I campioni sono stati analizzati mediante microscopio petrografico a luce polarizzata (MO) (per l'analisi delle sezioni sottili di cinque campioni litoidi che presentavano delle peculiarità sulla base dell'analisi macroscopica), microscopio stereoscopico a luce riflessa (per l'analisi dei campioni di malta e delle superfici di taglio fresco dei campioni lapidei) e diffrattometria dei raggi X per polveri (PXRD) (per l'analisi mineralogica dei campioni di malta).

<sup>43</sup> D'Ulizia 2008, p. 70.

minima differenza di composizione della malta, di cui si riferiva a proposito dell'USM 3, secondo le valutazioni del laboratorio, non riflette necessariamente una scelta tecnica intenzionale.

Per poter meglio contestualizzare le tecniche edilizie riscontrate nel castello di Fiungo, si ritiene utile presentare un breve elenco di quelle individuate da Alessandra D'Ulizia – al cui lavoro si è fatto costante riferimento – in altre fortificazioni della valle del Chienti<sup>44</sup>:

- tecnica 1: irregolare senza corsi<sup>45</sup>;
- tecnica 2: regolare con corsi sub-orizzontali. All'interno di questa tecnica sono stati individuati quattro sottotipi in base a differenze nell'apparecchiatura (sottotipi A, B, e D) e alla diversità del materiale impiegato (sottotipo C); all'interno del sottotipo A sono state individuate cinque varianti in base alla diversità del materiale usato come zeppa (varianti Aa e Ab), al materiale usato nella muratura (variante Ac), in base alle maggiori dimensioni degli elementi lapidei (variante Ad) e all'alta quantità di zeppe impiegate (variante Ae)<sup>46</sup>;
- tecnica 3: regolare a corsi orizzontali. All'interno di questa tecnica sono stati individuati due sottotipi caratterizzati dalla presenza di sporadiche zeppe di calcare (sottotipo A) e da bozze caratterizzate da una superficie arrotondata (sottotipo B)<sup>47</sup>;
- tecnica 4: regolare a corsi orizzontali con bozze squadrate. All'interno di questa tecnica è stato individuato un sottotipo, caratterizzato dalla presenza di bozze squadrate di grandi dimensioni e dall'uso di zeppe (sottotipo A)<sup>48</sup>;
- tecnica 5: regolare a corsi orizzontali con conci quadrati e spianati. All'interno di questa tecnica è stato individuato un sottotipo, caratterizzato da un diverso tipo di lavorazione delle superfici e dalla presenza di zeppe in laterizi spezzati (sottotipo A); all'interno del sottotipo A è stata individuata una variante, caratterizzata dall'impiego di diverso materiale (variante Aa)<sup>49</sup>.

Di seguito vengono presentate le tecniche costruttive individuate nelle USM studiate del castello di Fiungo. L'analisi è stata condotta su campioni di m 1x1 distribuiti tra le USM meglio conservate, accessibili e più rappresentative.

<sup>44</sup> Le strutture fortificate della valle del Chienti studiate dalla D'Ulizia sono: la rocca Col di Pietra, il castello di Capriglia, i castelli di Massa e Prefoglio, il castello di Percanestro, il castello di Serravalle del Chienti, la rocca di Sentino, la rocca Varano, la rocca di Campolarzo e la torre di Bistocco (D'Ulizia 2008).

<sup>45</sup> Ivi, p. 67.

<sup>46</sup> Ivi, pp. 67-68.

<sup>47</sup> Ivi, p. 68.

<sup>48</sup> Ivi, p. 68.

<sup>49</sup> Ivi, pp. 68, 70.

*Tecnica 2/A (fig. 20): regolare con corsi sub-orizzontali (Tecnica 2), caratterizzata dalla presenza di zeppe (Sottotipo A): campioni USM 2, 3, 10*

Campione USM 2: paramento costituito da bozze di forma quadrangolare, di medie e grandi dimensioni; gli elementi lapidei sono disposti su corsi sub-orizzontali alti 15 cm circa, con zeppe litiche. Le facce di alcuni elementi sono sommariamente sbazzate; i giunti e i letti di posa risultano irregolari.

Campione USM 3 (rappresentativo di tutto il CF 2): paramento costituito da blocchi spaccati intenzionalmente e bozze di forma quadrangolare, di medie e grandi dimensioni; gli elementi lapidei sono disposti su corsi sub-orizzontali di altezza tra 15 e 20 cm (circa), con zeppe litiche. Le facce sono sommariamente sbazzate; i giunti e letti di posa sono molto irregolari.

L'angolare che ammorsa USM 3 con USM 4 è formato da elementi lapidei, quali conci e bozze, di dimensioni maggiori rispetto a quelli del paramento e alternati di testa e di taglio. Al contrario dei giunti, i letti di posa risultano sottili e abbastanza regolari.

Campione USM 10: paramento composto da blocchi spaccati intenzionalmente, bozze e lastre, di piccole, medie e grandi dimensioni; gli elementi lapidei sono disposti su corsi sub-orizzontali di altezza tra 10 e 15 cm (circa), con zeppe litiche. Alcuni corsi risultano sdoppiati a causa delle diverse dimensioni degli elementi e della forma irregolare di alcuni di essi. Le facce sono sommariamente sbazzate; i giunti e i letti di posa risultano irregolari.

*Tecnica 2/B (fig. 20): regolare con corsi sub-orizzontali (Tecnica 2), caratterizzata dalla presenza di corsi sdoppiati (Sottotipo B): campione USM 8*

Campione USM 8 (rappresentativo di tutto il CF 3): paramento costituito da blocchi e bozze, di piccole, medie e grandi dimensioni; gli elementi lapidei sono disposti su corsi sub-orizzontali di altezza molto variabile ed in media tra 20 e 30 cm (circa), con zeppe litiche. Le facce non presentano tracce di lavorazione; i giunti e i letti di posa risultano irregolari.

L'angolare che ammorsa USM 8 con USM 9 è realizzato con elementi che presentano una lieve curvatura angolare e bozze, disposte verticalmente, di cui una presenta la faccia a vista leggermente arrotondata. Tale apparecchiatura consente di ammorsare le due pareti non ortogonali.

*Tecnica 2/D (fig. 20): regolare con corsi sub-orizzontali (Tecnica 2), caratterizzati da un andamento irregolare e altezze diverse (Sottotipo D): campione USM 1*

Campione USM 1: paramento composto da blocchi spaccati intenzionalmente, blocchi sfaldati e alcune bozze di forma quadrangolare, di piccole, medie e

grandi dimensioni; gli elementi lapidei sono disposti su corsi tendenzialmente sub-orizzontali, con zeppe litiche, di altezza variabile. Le facce non presentano tracce di lavorazione; i giunti e i letti di posa risultano irregolari.

Infine, per quanto riguarda gli stipiti di EA 1 (fig. 18), essi sono costituiti per lo più da conci con superfici lavorate accuratamente, alternati ad alcune bozze squadrate di medie dimensioni con facce sommariamente spianate. Nello stipite Ovest è presente un elemento litico angolare, sagomato a L (fig. 19); elementi litici di tal tipo sono presenti anche nell'ingresso principale del castello di Capriglia, nel comune di Pievetorina<sup>50</sup>.

In conclusione si osserva che la tecnica costruttiva 2 (regolare con corsi sub-orizzontali) – presumibilmente opera di maestranze specializzate – ampiamente diffusa negli altri contesti<sup>51</sup>, è riscontrata anche in questo sito fortificato (tab. 1); ciò implica che probabilmente nelle diverse comunità si fosse sviluppata in generale una simile tradizione costruttiva. Non chiare però le ragioni della presenza – anch'essa non estranea alle altre fortificazioni – di più sottotipi all'interno dello stesso contesto, che differenziano i diversi prospetti con apparecchiature non del tutto identiche. Tali sottotipi potrebbero essere ricondotti al lavoro di maestranze diverse, a cronologie differenti o alle caratteristiche dell'approvvigionamento del materiale; la posizione del campione, in prossimità del cantonale che ammorsa due pareti non ortogonali, potrebbe essere rilevante per spiegare il sottotipo B ma non i sottotipi A e D (il sottotipo A è presente infatti sia nei paramenti interni sia in quelli esterni, mentre il sottotipo D è presente solo in un paramento esterno). Infine anche nel castello di Fiungo è stato riscontrato l'intervento di maestranze di alto livello su ciò che resta dell'elemento architettonico di rifinitura, e cioè sugli stipiti dell'accesso<sup>52</sup>.

### 3. Conclusioni

Il lavoro svolto ha permesso di delineare un primo inquadramento storico e archeologico di un sito finora inedito. Dalle fonti archivistiche emerge innanzitutto la presenza di un insediamento almeno dal Duecento ma non risultano altrettanto chiare le sue dinamiche: genesi, sviluppo, articolazione e collocazione topografica nel corso dei secoli.

La mancanza di riferimenti alla fortezza innanzitutto nella documentazione del XIII secolo, e spesso anche nelle testimonianze dei secoli successivi, non implica necessariamente la sua assenza; quando presenti, non sempre sono

<sup>50</sup> Ivi, p. 57.

<sup>51</sup> Ivi, p. 71.

<sup>52</sup> Ivi, p. 72.

di chiara interpretazione. Inoltre, sebbene sia abbastanza evidente il ruolo difensivo e strategico del castello all'interno dello scacchiere difensivo camerte, ruolo peraltro rafforzato dal fatto che la fortezza era posta nelle immediate vicinanze della strada di fondovalle, dalla documentazione risulta poco chiaro il suo rapporto, nel tempo, con la comunità di Fiungo, la cui precisa collocazione topografica tra l'altro non emerge prima del Settecento. La mancanza di accenni all'ubicazione del borgo apre dunque la strada ad alcune ipotesi: che esso possa essersi sviluppato alle pendici del Monte Fiungo (quindi in corrispondenza dell'area sede della fortezza e in prossimità dell'importante asse viario), oppure che si trovasse sul pianoro già prima del Settecento, considerando sia le sue favorevoli caratteristiche geomorfologiche sia l'assenza di quel rischio idrogeologico che invece caratterizzava verosimilmente l'area del castello.

A tali interrogativi non sembra possibile rispondere solo attraverso le fonti scritte consultate, forse a causa del loro genere e della insufficiente quantità esaminata (e a volte disponibile) per ogni secolo.

D'altro canto, interpretazioni basate solo su fonti documentarie potrebbero risultare distorte. A tal proposito significativi gli studi sugli insediamenti delle campagne altomedievali toscane e sull'origine del castello in Inghilterra, che hanno visto storici e archeologi giungere separatamente a conclusioni opposte<sup>53</sup>.

Tuttavia, allo stato attuale delle ricerche, l'analisi archeologica non ha ancora restituito elementi utili per una migliore interpretazione e datazione delle evidenze; anche per quanto riguarda le strutture murarie del castello, fortemente deteriorate, mancano elementi di cronologia assoluta relativi allo specifico contesto e, soprattutto, si avverte per tutte le strutture con cui sarebbe possibile stabilire confronti l'assenza di solidi agganci, di nuovo, in termini di cronologia assoluta.

<sup>53</sup> Per lo studio sugli insediamenti altomedievali nelle campagne toscane: cfr. Valenti 2004; per lo studio sull'origine del castello in Inghilterra: cfr. Wickham 2007.

*Riferimenti bibliografici / References*

- Alfieri N. (1983), *Le Marche e la fine del mondo antico*, in *Istituzioni e società nell'Alto Medioevo Marchigiano*, Atti del convegno (Ancona-Osimo-Jesi, 17-20 ottobre 1981), «Atti e Memorie di deputazione di storia patria per le Marche», 86, pp. 9-34.
- Antongirolami V. (2005), *Materiali per la storia dell'incastellamento nelle Marche meridionali. La valle del Chienti*, «Archeologia Medievale», XXXII, pp. 333-363.
- Barbero A., Frugoni C. (2008), *Dizionario del Medioevo*, Roma: Laterza.
- Bernacchia R. (1997), *I Longobardi nelle Marche. Problemi di storia dell'insediamento e delle istituzioni (secc. VI-VIII)*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), a cura di L. Paroli, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 9-30.
- Bernacchia R. (2002), *Incastellamento e distretti rurali nella Marca anconitana*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto Medioevo.
- Bernacchia R. (2004), *Territori longobardi-spoletini e territori pentapolitani nelle Marche (secoli VI-VIII)*, in *Ascoli e le Marche tra tardoantico e altomedioevo*, Atti del convegno di Studi (Ascoli Piceno, 5-7 dicembre 2002), a cura di E. Menestò, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, pp. 275-311.
- Bianchi G. (1996), *Trasmissione dei saperi tecnici e analisi dei procedimenti costruttivi di età medievale*, «Archeologia dell'Architettura», I, pp. 53-65.
- Bittarelli A.A. (1975), *La Marca di Camerino*, Camerino: Savini Mercuri.
- Bittarelli A.A. (1983), *Chiesine rurali nell'attuale territorio comunale di Camerino sorte nei secoli XIII-XVI*, in *Camerino e il suo territorio fino al tramonto della Signoria*, Atti del XVIII convegno di Studi Storici Maceratesi (Camerino, 13-14 novembre 1982), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 393-418.
- Bittarelli A.A. (1985), *Camerino: itinerari storico-artistici*, Camerino: Mierma.
- Boato A. (2008), *L'archeologia in architettura: misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia: Marsilio.
- Boccanera G., Corradini S. (1970), *Preistoria e archeologia nel camerinese*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel Maceratese*, Atti del IV convegno di Studi Storici Maceratesi (San Severino Marche, 10 novembre 1968), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 65-125.
- Boccanera G. (1988), *La coltivazione dello scotano e l'industria del cuoio nell'Alto Maceratese*, in *Arti e manifatture nella Marca nei secoli XIII-XVI*, Atti del XXI convegno di Studi Storici Maceratesi (Matelica, 16-17 novembre 1985), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 141-149.
- Bonfilii A. (1973), *Il comune di Camerino: costituzione e vicende fino al 1240*, in *La città medievale nella Marca. Problemi di storia e urbanistica*, Atti del VII convegno di Studi Storici Maceratesi (Visso, 25-26 settembre 1971), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 57-72.

- Bonifazi G., Cascini L. (1984), *Ma che bel castello*, Macerata: Biemmegraf.
- Brogiolo G.P. (1988), *Archeologia dell'edilizia storica*, Como: New Press.
- Brogiolo G.P., Cagnana A. (2012), *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Cagnana A. (2000), *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova: Società archeologica padana.
- Camerino: ambiente, storia, arte (1976), Camerino: Misici Falzi.
- Chierici S. (1979), *Gli insediamenti nel territorio camerinese tra il XII secolo e il XV secolo*, in *Uomini, insediamenti, territorio nelle Marche dei secoli XIII-XVI*, «Atti e Memorie di deputazione di storia patria per le Marche», 84, pp. 199-260.
- Ciapparoni F., a cura di (1981), *Per la storia delle istituzioni della città di Camerino: la relazione di mons. Casanate del 1655*, Camerino: Università degli Studi di Camerino.
- Corradini S. (1972), *Gli svevi e il triste epilogo della politica del comune di Camerino*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche*, Atti del VI convegno di Studi Storici Maceratesi (Macerata, 7-9 novembre 1970), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 215-227.
- Corradini S. (1991), *Le pievi nella diocesi di Camerino*, «Studia Picena», 56, pp. 183-201.
- Corradini S. (1993), *Camerino e i Borgia: cronistoria dell'occupazione e inventario del ducato (luglio 1502 – agosto 1503)*, in *Studi camerti in onore di Giacomo Boccanera*, a cura di G. Tomassini, Camerino: Università degli Studi di Camerino, pp. 57-103.
- Cruciani Fabozzi G. (1975), *Fortificazioni e insediamenti fortificati nel territorio di Camerino: vicende, aspetti e problemi*, in Atti del IX convegno di Studi Storici Maceratesi (Porto Recanati, 10-11 novembre 1973), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 151-167.
- D'Ulizia A. (2005), *L'Archeologia dell'Architettura in Italia. Sintesi e bilancio degli studi*, «Archeologia dell'Architettura», X, pp. 9-41.
- D'Ulizia A. (2008), *Archeologia dell'Architettura nelle Marche meridionali. Le strutture fortificate nella valle del Chienti tra XIII e XV secolo*, «Archeologia dell'Architettura», XIII, pp. 47-75.
- De Marchi A., Falaschi P.L., a cura di (2003), *I Da Varano e le arti*, Atti del Convegno internazionale (Camerino, Palazzo ducale, 4-6 ottobre 2001), Ripatransone: Maroni.
- De Rosa G. (1983), *Qualche nota sui vicariati dei Da Varano*, in *Camerino e il suo territorio fino al tramonto della Signoria*, Atti del XVIII convegno di Studi Storici Maceratesi (Camerino, 13-14 novembre 1982), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 77-111.
- Di Stefano E. (1983), *Vicende demografiche di Camerino e suo territorio nel secolo XVI: esame delle fonti d'archivio*, in *Camerino e il suo territorio fino al tramonto della Signoria*, Atti del XVIII convegno di Studi Storici

- Maceratesi (Camerino, 13-14 novembre 1982), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 333-370.
- Di Stefano E. (1987), *Allevamento e pastorizia nel camerinese fra XVI e XVII secolo*, in *Ambiente e società pastorale nella montagna maceratese*, Atti del XX convegno di Studi Storici Maceratesi (Ussita, 29-30 settembre 1984), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 363-391.
- Di Stefano E. (1998), *Una città mercantile: Camerino nel tardo medioevo*, Camerino: Università degli Studi di Camerino.
- Di Stefano E. (2007), *Uomini risorse imprese nell'economia camerte fra XIII e XIV secolo*, Camerino: Università degli Studi di Camerino.
- Di Stefano E. (2011), "La via dritta" da Roma a Loreto: l'antico tracciato della via romano-lauretana: secoli XIV-XVI, in *Scritti di Historia Nostra per Floriano Grimaldi*, a cura di M. Landolfi, Recanati: Tecnostampa, pp. 145-154.
- Francovich R., Parenti R., a cura di (1988), *Archeologia e restauro dei monumenti. I ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia* (Certosa di Pontignano, 28 settembre – 10 ottobre 1987), Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Feliciangeli B. (1904), *Di alcune rocche dell'antico Stato di Camerino*, «Atti e memorie della R. deputazione di storia patria», I, pp. 37-104.
- Gelichi S. (1997), *Introduzione all'archeologia medievale*, Roma: La Nuova Italia scientifica.
- Gnesi D., Minguzzi S., Moscatelli U., Virgili S. (2007), *Ricerche sugli insediamenti medievali nell'entroterra marchigiano*, «Archeologia Medievale», XXXIV, pp. 113-140.
- Grifi V. (1985), *Lo scacchiere difensivo della Signoria dei Da Varano*, in *Architettura fortificata nelle Marche. Mura, torri, castelli*, a cura di Regione Marche, Assessorato alla Cultura, Centro Regionale per i Beni Culturali, Milano: Silvana editoriale, pp. 58-60.
- Guerra Medici M.T. (2000), *Famiglia e potere in una Signoria dell'Italia centrale*, in *Istituzioni e società nelle Marche (secc. XIV-XV)*, «Atti e Memorie di deputazione di storia patria per le Marche», 103, pp. 289-321.
- Konestra A., Moscatelli U., Virgili S. (2011), *Rapporto preliminare sulle campagne di ricognizione 2008-2009-2010*, «Il capitale culturale», 2, pp. 299-325.
- Indice alfabetico* (1829), *Indice alfabetico di tutti i luoghi dello Stato Pontificio*, Roma: Poggioli V.; anche in <[http://books.google.it/books?id=l\\_deldLwjkwC&hl=it&source=gbs\\_navlinks\\_s](http://books.google.it/books?id=l_deldLwjkwC&hl=it&source=gbs_navlinks_s)>, 25.02.2014.
- Marengo S.M. (1992/1993), *Camerino*, «Picus», XII-XIII, pp. 280-286.
- Mauro M. (1992), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, I, Ancona: Marcelli.
- Minguzzi S., Moscatelli U., Sogliani F. (2003), *Prime note sulle dinamiche insediative tra età tardoantica e medioevo nella Marca meridionale*, in *III Convegno Nazionale Società Archeologi Medievisti Italiani* (Salerno 2003), a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 594-599.

- Moscattelli U. (2012), *Paesaggio montano e insediamenti: nuovi dati dal progetto R.I.M.E.M.*, in *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila 2012), a cura di F. Redi, A. Forgiione, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 251-256.
- Petronio Nicolaj G., a cura di (1974), *Le carte dell'Abbazia di Santa Croce di Sassovivo (1228-1231)*, VII, Firenze: Olschki.
- Ravaschieri E. (2011), *Trattamento digitale di mappe del Catasto Gregoriano (alta valle del Chienti)*, «Il Capitale Culturale», 2, pp. 327-340.
- Rivola V., Verdarelli P., a cura di (2001), *I volti di una dinastia: i Da Varano di Camerino*, catalogo della mostra (Camerino 2001), Milano: Motta.
- Santoni M. (1894), *Il diploma del cardinale Sinibaldo Fieschi*, Camerino: Borgarelli.
- Saracco Previdi E. (1982), *L'organizzazione dell'entroterra marchigiano da estimi della metà del secolo XIII a quelli del XV: Comuni e territorio*, «Proposte e Ricerche», 8, pp. 26-35.
- Saracco Previdi E., a cura di (2010), *Descriptio Marchiae Anconitanae: da Collectoriae 203 dell'Archivio Segreto Vaticano*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto Medioevo.
- Sella P., a cura di (1950), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana (Studi e testi, 148).
- Serra R. (1929), *L'arte nelle Marche. Dalle origini cristiane alla fine del gotico*, Pesaro: Federici.
- Settia A.A. (1984), *Castelli e villaggi nell'Italia padana: popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli: Liguori Editore.
- Settia A.A. (1999), *Proteggere e dominare: fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma: Viella.
- Statistica della popolazione* (1857), *Statistica della popolazione dello Stato Pontificio dell'anno 1853*, Roma: Tipografia della Rev. Cam. Apostolica.; anche in < [http://books.google.it/books?id=8iDE3yENvXgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbg\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](http://books.google.it/books?id=8iDE3yENvXgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbg_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)>, 25.02.2014.
- Turchi O. (1762), *Camerinum sacrum sive de pontificibus ecclesiae Camerinensis*, Roma: De Rossi.
- Valenti M. (2004), *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Wickham C. (2007), *Fonti archeologiche e fonti storiche: un dialogo complesso*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, IX, Roma: Salerno Editrice, pp. 15-49.

Appendice

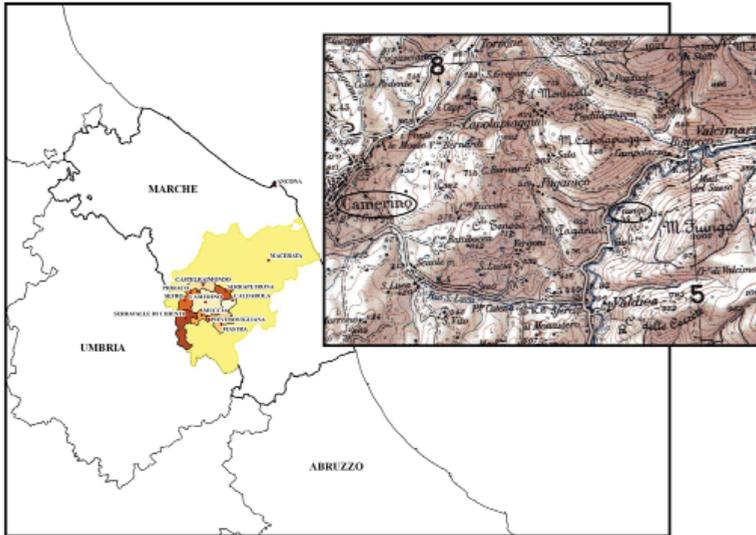


Fig. 1. Localizzazione di Fiungo, riquadro in alto destra tratto dalla cartografia di base I.G.M. 100.000, disponibile al sito: <<http://www.pcn.minambiente.it/GN/>>, 21.05.2014



Fig. 2. Pianoro di Fiungo, edifici in totale stato di abbandono e degrado



Fig. 3. a) Monte Fiungo visto da Nord-Ovest, a sinistra il pianoro e a destra il poggio dove si trova il castello; b) Monte Fiungo, il poggio visto da Sud

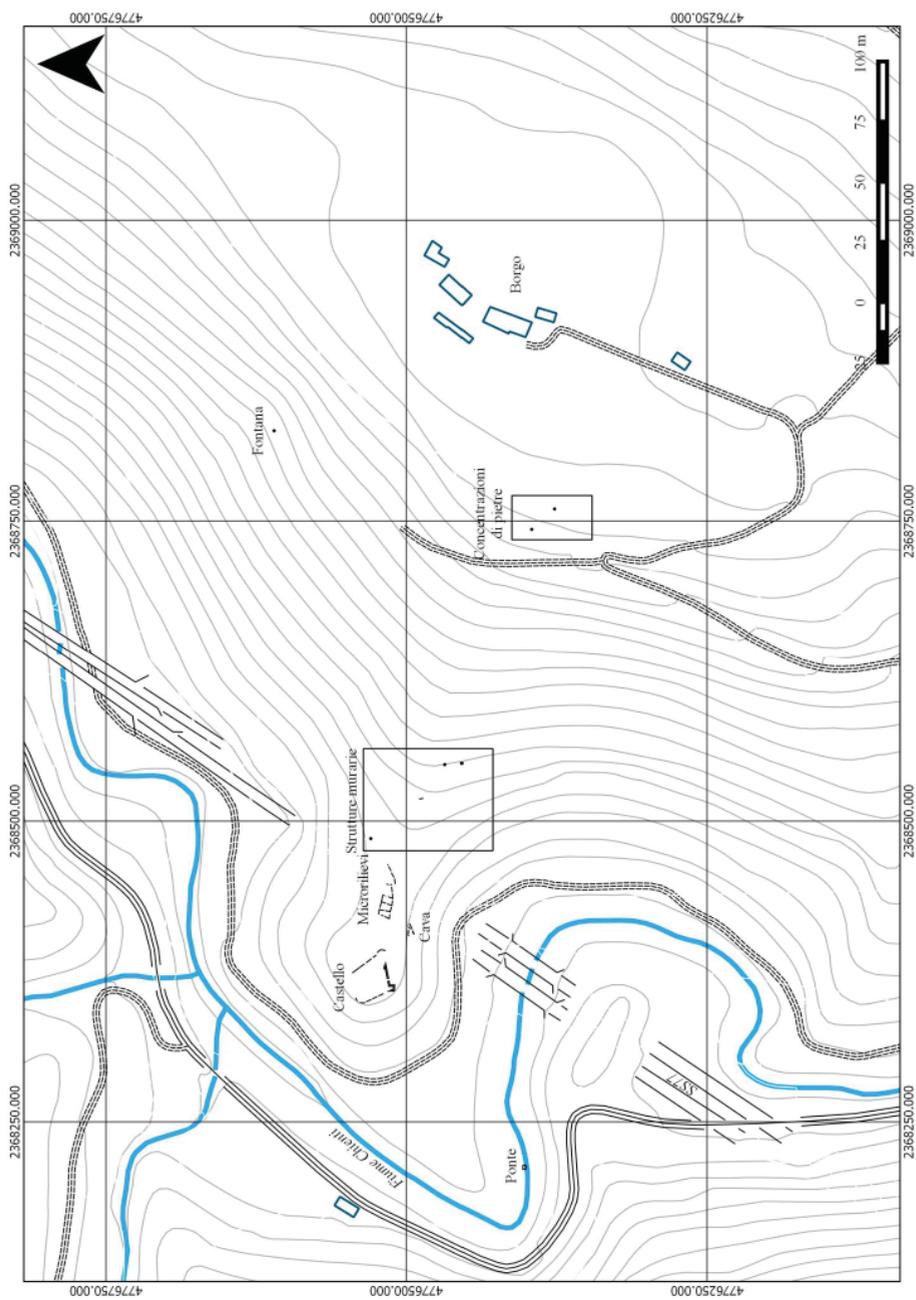


Fig. 4. Localizzazione dei resti individuati durante la ricognizione sulla C.T.R. Marche, sezione 313060

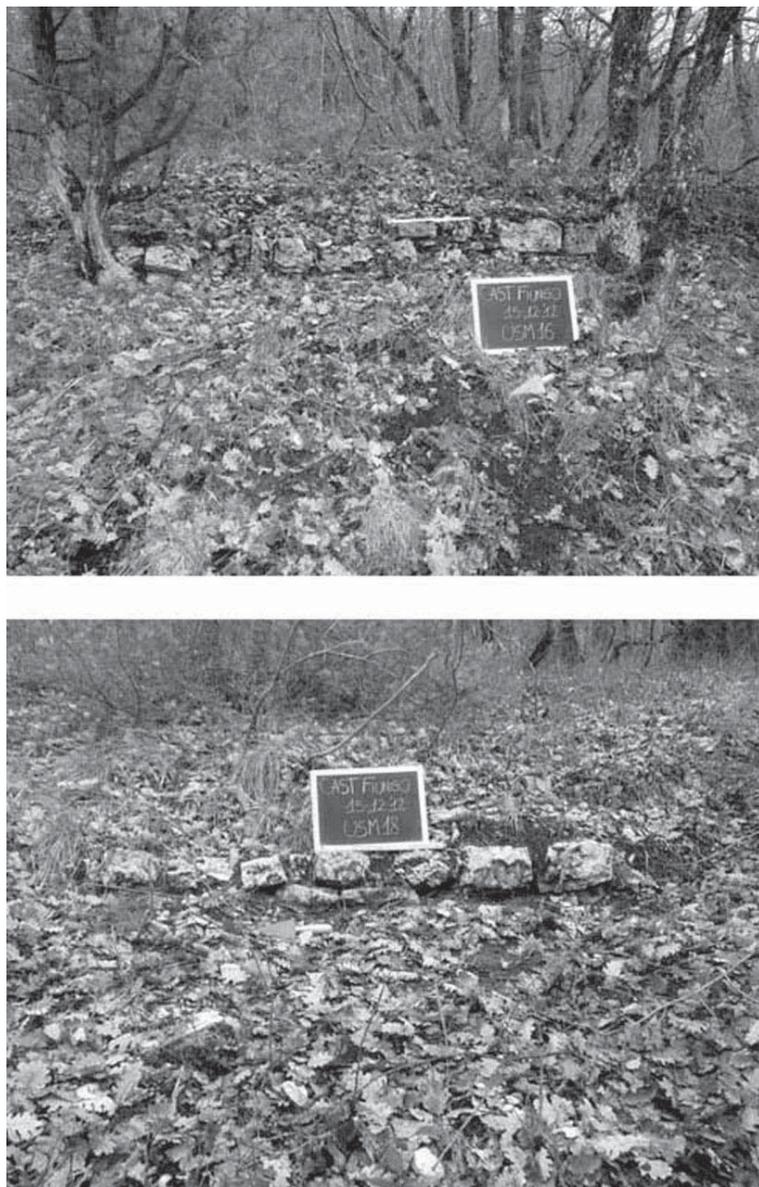


Fig. 5. Resti di muri a secco



Fig. 6. SASC, *Catasto Salimbeni*, Mappa di Fiungo, n. 35 (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Diritti riservati), all'estremità sinistra della mappa è visibile il ponte («Ponte di Fiungo»)



Fig. 7. ASM, *Catasto Gregoriano*, Caldarola, Cartella 80/2, Foglio XIV (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Diritti riservati)



Fig. 8. ICCD - Aerofototeca Nazionale, Fondo RAF, Foglio 124, Strisciata 227, Positivo 31028, volo del 13 giugno 1944 (su gentile autorizzazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - MiBAC e della British School at Rome - Diritti riservati)

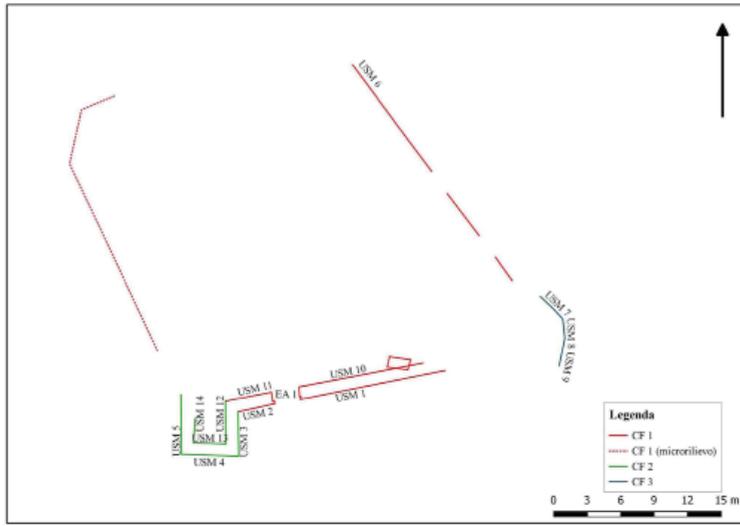


Fig. 9. Castello: planimetria attuale



Fig. 10. Castello: planimetria nel Catasto Salimbeni

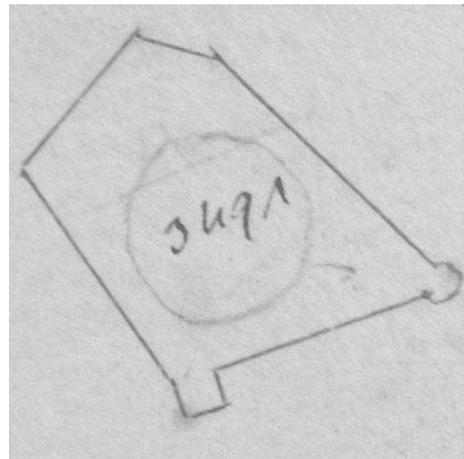


Fig. 11. Castello: planimetria nel Catasto Gregoriano



Fig. 12. CF 1: paramento esterno a Est dell'accesso (USM 1)



Fig. 13. CF 1: paramento interno a Est dell'accesso (USM 10)



Fig. 14. CF 1: angolo tra CF1 (USM 2) e CF2 (USM 3)



Fig. 15. Particolare: USM 11 che ammorso con USM 12



Fig. 16. CF 2: interno



Fig. 17. CF 3



Fig. 18. EA 1



Fig. 19. Particolare EA 1: elemento litico angolare

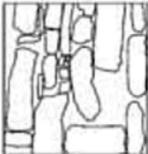
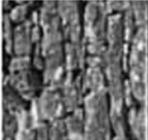
<b>TECNICA 2</b>	<b>SOTTO TIPO A</b>	<b>SOTTO TIPO B</b>	<b>SOTTO TIPO D</b>
Regolare a corsi sub-orizzontali	USM2  USM3  USM10 	USM8  	USM1  

Fig. 20. Tabella delle tecniche costruttive del castello di Fungo; le campionature murarie misurano m 1x1

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### *Texts by*

Roberta Alfieri, Maria Elisa Barondini, Giuseppe Bonaccorso,  
Maria Paola Borgarino, Ivana Čapeta Rakić, Silvia Caporaletti,  
Giuseppe Capriotti, Elena Casotto, Enrico Castelnuovo,  
Carlotta Cecchini, Elena Cedrola, Francesca Coltrinari,  
Pietro Costantini, Leonardo D'Agostino, Roberto Di Girolami,  
Angela Sofia Di Sirio, Ljerka Dulibic, Maria Grazia Ercolino,  
David Frapiccini, Bernardo Oderzo Gabrieli, Diletta Gamberini,  
Teresa Graziano, Jasenka Gudelj, Luca Gulli, Lasse Hodne,  
Clara Iafelice, Pavla Langer, Giacomo Maranesi,  
Predrag Marković, Elisabetta Maroni, Stefania Masè,  
Giacomo Montanari, Marta Maria Montella, Enrico Nicosia,  
Luca Palermo, Caterina Paparello, Iva Pasini Tržec,  
Roberta Piccinelli, Katiuscia Pompili, Francesca Romano,  
Anita Ruso, Mario Savini, Cristina Simone, Maria Vittoria Spissu,  
Mafalda Toniazzi, Valentina Živković.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

